

ITINERARI MINORI DI QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE: LA "TERZA FORZA",

Dietro la foglia d'edera gli intellettuali giacobini di Firenze e l'anticomunismo settario dei repubblicani romagnoli

I buoni propositi e la realtà della battaglia politica - I rapporti coi socialisti in Toscana - A Ravenna, più arrabbiati dei democristiani, coi quali hanno collaborato sempre e sono pronti a collaborare di nuovo

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, maggio. Ugo la Malfa è venuto qui ad aprire la campagna elettorale per la concentrazione radicale-repubblicana. Incoraggiato da una piazza piena di folle, ha detto che il fatto nuovo delle elezioni è questo: «L'adesione del vecchio partito repubblicano col giovane partito radicale, l'alleanza della Voce repubblicana col Mondo e con l'Espresso». Il fatto nuovo, non so, un fatto nuovo, certo.

E per scorporare, e valutare, e abbandonare il solito viaggio tra le feste dei giornali, e prendere un treno, qualche itinerario minore è sufficiente; qualche puntata in una realtà regionale, assai più densa e complessa di un simbolo nazionale, è immunitaria anche da una sorta di contaminazione per una lista in cui i bei nomi della cultura e delle «professioni libere» abbondano, come cavalieri dell'ideale, partiti, lancia (o penna) in testa, contro gli «interessi costituiti» di destra e di sinistra.

Prima di giungere in Romagna, ho fatto una puntata a Firenze. La realtà conserva molto del fascino di quell'immagine. Personalità radicali illustri (c'è Ernesto Rossi, capofila, e Achille Battaglia, e Mario Paggi; non c'è Carandini, ma un suo nipote, che si chiama Leone, se non erro), una aduna di candidati tutti laureati, medici, avvocati, pubblicisti; uno stile solenne da club giacobino.

In una città in cui l'elemento culturale è parte viva, tipica della lotta politica, i radicali (i repubblicani quasi non esistono) si sono inseriti nella battaglia elettorale con il pieno di alcune robuste campagne di stampa in nome del laicismo, e un po' sull'onda del processo al vescovo di Prato.

Tutta la propaganda ha il tono impresso dal capofila: forte accentuazione anticlericale, da un lato, antimonopolista, dall'altro, lo Stato di diritto, una scuola laica, lotta per dirla ancora con Ernesto Rossi, ai baroni dell'industria e al principe della Chiesa; in sostanza «il nemico pubblico n. 1» è la D.C.

L'anticomunismo? C'è, integro e assoluto, ma come tenuto sullo sfondo, un po' in sordina, per non togliere il ragionamento forzatamente; che i radicali non vedono possibile una collaborazione con i comunisti, ma intravedono la prospettiva, per il futuro, di un'alleanza di «opposizione costituzionale» e perciò seguono con favore gli sforzi «autonomisti» del P.S.I. «L'unico punto che a Firenze, con i gruppi autonomisti socialisti, i radicali sono costretti a entrare in concorrenza: ci sono in città, tradizionalmente, quei sei-settemila voti che già furono del Partito d'Azione e poi si raccolsero in Unità Popolare attorno al nome prestigioso di Pietro Calamandrei e alla sua rivista. Ora quegli elettori si dovrebbero orientare in gran parte verso il P.S.I. che ha candidato alla Camera il leader di U.P. Codignola e al Senato il direttore del Ponte Enzo Enrico Agnoletti. I candidati dell'altro sperano di sottrargliene una parte.

In ogni caso, i radicali contano su un successo di prestigio, come si dice. E si rivolgono ad elettori che votarono nel passato liberale, dal ceppo essi stessi, si sono distaccati.

Ma doveva scoprire, qui a Ravenna, tutta un'altra faccia della stessa medaglia. Invece di un fronte giacobino, la paura e gli interessi dei grandi, il particolarismo e il municipalismo. Lo stesso simbolo, l'edera, ha infatti a Ravenna una fisionomia quasi opposta.

Oggi i repubblicani rimproverano a Zoli il suo clericalismo e questo ha buon gioco a ricordare loro le omertà, il collaborazionismo del passato. In Romagna dove la D.C. e il P.R.I. hanno nel 1953 addirittura cooptato i loro voti in due collegi senatoriali, questa collaborazione non è un ricordo, è una realtà. Per la federazione locale del P.R.I. è addirittura un programma per il futuro. La contraddizione è clamorosa.

Vi basta poco per scoprire che per i locali gruppi dirigenti del partito il vero nemico numero uno, contro cui hanno lottato e continuano a lottare, non è la D.C., è il nostro partito. Da anni ed anni la costante politica del P.R.I. in Romagna è l'anticomunismo più feroce e settario.

Non è questa una scoperta da poco. Nei collegi della provincia non ci sono esigue élites d'intellettuali. I repubblicani sono un partito di massa. Hanno avuto

in provincia di Ravenna 35.830 voti il 18 aprile, e 32.092 il 7 giugno. Pur con un leggero calo, restano il terzo partito della provincia (48.881 suffragi) vi ha raccolto il P.C.I. nel 1953, e 51.610 la D.C.; hanno una solida base sociale nel ceto medio urbano, di esercenti e professionisti, nei piccoli proprietari e affittuari delle campagne e una notevole influenza anche su gruppi di braccianti e operai di ditte cooperative agricole, edili, di consumo, un ufficio di collocamento e possiedono una fitta rete di clientele. Interessante anche un'evoluzione costante che hanno subito i loro

quadri intermedi e dirigenti. I vecchi segretari di sezione, operai, venuti sotto la spinta della guerra di liberazione, sono stati via via sostituiti da piccoli e medi borghesi, spesso legati ai gruppi industriali e agrari.

Come si vede, qui il panorama è molto diverso. Ma ciò che gli dà un preciso colore è l'azione politica perseguita: un'azione che non solo è stata, in mille occasioni, complice della D.C., ma che ha avuto anche un certo numero di accenti e discriminazioni nei confronti del movimento operaio socialista e comunista, profondamente intransigente.

Tanto che — mi dicono i

compagni — spesso volte clericali hanno mandato avanti i repubblicani nelle più scoperte operazioni anticomuniste. E il Comune, che reggono insieme a democristiani, nella Provincia, dove hanno preferito il commissario governativo ad una giunta di sinistra, persino ad una giunta con i compagni socialisti; nelle cooperative, dove hanno cercato di rompere — per fortuna senza riuscirci — la base unitaria su cui le varie correnti si reggono. Non a caso sono stati i repubblicani a sostenere sette anni fa un progetto di legge-scorporo che non venne approvato, e ancora questa

settimana sul loro foglio, «Voce di Romagna», il senatore Amadeo Teletto «a mezzadria» ed «ortolani», appoggiando caldamente il recente famigerato articolo di Missiroli, scriveva che se «l'aperta maggioranza parlamentare non avesse sepolpito quel progetto» le cose sarebbero andate diversamente.

Ma il problema resta, ha voluto assicurare il senatore Amadeo. E in tutta la propaganda attuale, i dirigenti repubblicani parlano di lotta ad oltranza nei nostri confronti, e solo di «chiarificazione necessaria» verso la D.C. Hanno stilato un manifesto il 1° maggio dedicato quasi interamente alla polemica contro i «rossi».

Neppure la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno fatto altrettanto. In questa particolare animosità mette pure, dove c'è, un accento un po' maggiore: odi tenaci, antisocialisti, che hanno una tradizione. Invece era la

lotta che, dopo i fatti d'Ungheria, in qualche paese, sono arrivati a mettere cartelli alle porte dei bottegai noti come comunisti perché si boccassero il loro negozio, come avevano fatto nel 1919 con i socialisti; mettevano una fascista e uno spirito di setta provinciali (nella casa del popolo che qui ha il P.R.I. c'è un'immagine, subito dopo il bar, riservate agli iscritti al partito); credo d'aver girato le nostre case del popolo di mezza Italia; un cartello simile non l'ho mai visto e avete la chiave di una mentalità retriva.

Resta il fatto che quest'attitudine della medaglia è per lo meno sconcertante. Non solo perché rivela nella concentrazione radicale-repubblicana l'esistenza di un animo di due anime, l'una magari borghesemente moderata e volenterosa, l'altra forse più plebea, certo più conservatrice. Il fatto preoccupante è che l'ultimo questa «terza forza» e l'altro ed esiste, essa ha operato come una forza sostanzialmente unitaria, come un loro alleato prezioso.

Il passato collaborazionista dei gruppi dirigenti repubblicani, la struttura clientelare del partito, un legame con gli agrari e gli industriali che non solo non è rotto, ma neppure si è allentato, sono un fenomeno che già supera un ambito regionale.

Pensiamo proprio allo slogan che i radicali lanciano: formazione di una

promessa o concessione di impieghi pubblici e privati, di pacchi di pasta e vestitoli, di denaro, ecc.

l'abuso delle proprie funzioni da parte di ufficiali autorità e pubblici funzionari per vincolare suffragi a favore o contro.

l'invadenza clericale nelle caserme

gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori

difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi

manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

l'incetta di certificati

vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)

l'opera massiccia di intimidazione del clero e dei padroni

l'invadenza clericale nelle caserme

gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori

difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi

manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

l'incetta di certificati

vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)

l'opera massiccia di intimidazione del clero e dei padroni

l'invadenza clericale nelle caserme

gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori

difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi

manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

l'incetta di certificati

vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)

l'opera massiccia di intimidazione del clero e dei padroni

«opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna? E in tutta la provincia, il recente famigerato articolo di Missiroli, scriveva che se «l'aperta maggioranza parlamentare non avesse sepolpito quel progetto» le cose sarebbero andate diversamente.

Ma il problema resta, ha voluto assicurare il senatore Amadeo. E in tutta la propaganda attuale, i dirigenti repubblicani parlano di lotta ad oltranza nei nostri confronti, e solo di «chiarificazione necessaria» verso la D.C. Hanno stilato un manifesto il 1° maggio dedicato quasi interamente alla polemica contro i «rossi».

Neppure la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno fatto altrettanto. In questa particolare animosità mette pure, dove c'è, un accento un po' maggiore: odi tenaci, antisocialisti, che hanno una tradizione. Invece era la

lotta che, dopo i fatti d'Ungheria, in qualche paese, sono arrivati a mettere cartelli alle porte dei bottegai noti come comunisti perché si boccassero il loro negozio, come avevano fatto nel 1919 con i socialisti; mettevano una fascista e uno spirito di setta provinciali (nella casa del popolo che qui ha il P.R.I. c'è un'immagine, subito dopo il bar, riservate agli iscritti al partito); credo d'aver girato le nostre case del popolo di mezza Italia; un cartello simile non l'ho mai visto e avete la chiave di una mentalità retriva.

Resta il fatto che quest'attitudine della medaglia è per lo meno sconcertante. Non solo perché rivela nella concentrazione radicale-repubblicana l'esistenza di un animo di due anime, l'una magari borghesemente moderata e volenterosa, l'altra forse più plebea, certo più conservatrice. Il fatto preoccupante è che l'ultimo questa «terza forza» e l'altro ed esiste, essa ha operato come una forza sostanzialmente unitaria, come un loro alleato prezioso.

Il passato collaborazionista dei gruppi dirigenti repubblicani, la struttura clientelare del partito, un legame con gli agrari e gli industriali che non solo non è rotto, ma neppure si è allentato, sono un fenomeno che già supera un ambito regionale.

Pensiamo proprio allo slogan che i radicali lanciano: formazione di una

promessa o concessione di impieghi pubblici e privati, di pacchi di pasta e vestitoli, di denaro, ecc.

l'abuso delle proprie funzioni da parte di ufficiali autorità e pubblici funzionari per vincolare suffragi a favore o contro.

l'invadenza clericale nelle caserme

gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori

difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi

manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

l'incetta di certificati

vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)

l'opera massiccia di intimidazione del clero e dei padroni

l'invadenza clericale nelle caserme

gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori

difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi

manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

l'incetta di certificati

vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)

settimana sul loro foglio, «Voce di Romagna», il senatore Amadeo Teletto «a mezzadria» ed «ortolani», appoggiando caldamente il recente famigerato articolo di Missiroli, scriveva che se «l'aperta maggioranza parlamentare non avesse sepolpito quel progetto» le cose sarebbero andate diversamente.

Ma il problema resta, ha voluto assicurare il senatore Amadeo. E in tutta la propaganda attuale, i dirigenti repubblicani parlano di lotta ad oltranza nei nostri confronti, e solo di «chiarificazione necessaria» verso la D.C. Hanno stilato un manifesto il 1° maggio dedicato quasi interamente alla polemica contro i «rossi».

Neppure la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno fatto altrettanto. In questa particolare animosità mette pure, dove c'è, un accento un po' maggiore: odi tenaci, antisocialisti, che hanno una tradizione. Invece era la

lotta che, dopo i fatti d'Ungheria, in qualche paese, sono arrivati a mettere cartelli alle porte dei bottegai noti come comunisti perché si boccassero il loro negozio, come avevano fatto nel 1919 con i socialisti; mettevano una fascista e uno spirito di setta provinciali (nella casa del popolo che qui ha il P.R.I. c'è un'immagine, subito dopo il bar, riservate agli iscritti al partito); credo d'aver girato le nostre case del popolo di mezza Italia; un cartello simile non l'ho mai visto e avete la chiave di una mentalità retriva.

Resta il fatto che quest'attitudine della medaglia è per lo meno sconcertante. Non solo perché rivela nella concentrazione radicale-repubblicana l'esistenza di un animo di due anime, l'una magari borghesemente moderata e volenterosa, l'altra forse più plebea, certo più conservatrice. Il fatto preoccupante è che l'ultimo questa «terza forza» e l'altro ed esiste, essa ha operato come una forza sostanzialmente unitaria, come un loro alleato prezioso.

Il passato collaborazionista dei gruppi dirigenti repubblicani, la struttura clientelare del partito, un legame con gli agrari e gli industriali che non solo non è rotto, ma neppure si è allentato, sono un fenomeno che già supera un ambito regionale.

Pensiamo proprio allo slogan che i radicali lanciano: formazione di una

promessa o concessione di impieghi pubblici e privati, di pacchi di pasta e vestitoli, di denaro, ecc.

l'abuso delle proprie funzioni da parte di ufficiali autorità e pubblici funzionari per vincolare suffragi a favore o contro.

l'invadenza clericale nelle caserme

gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori

difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi

manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

l'incetta di certificati

vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)

l'opera massiccia di intimidazione del clero e dei padroni

l'invadenza clericale nelle caserme

gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori

difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi

manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

l'incetta di certificati

vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)

Sette giorni

ALL'ESTERO

RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE BELLE E SVILUPPO DI QUELLA DEI BENI DI CONSUMO — ecco la decisione presa dal C.C. del P.C.S. nella sua ultima sessione. Come ha rilevato lo stesso Krušev, in un suo discorso all'Ambasciata sovietica, «in un'epoca di crisi, la misura è stata decisa mentre gli Stati Uniti, per ovviare alla crisi della loro economia e in omaggio alla loro «politica di forza», aumentano le ordinazioni all'industria bellica. E' una nuova sfida al capitalismo, senza bombe e senza missili, ha detto ancora il premier sovietico. Contemporaneamente il C.C. ha stabilito un piano di sviluppo per le industrie chimiche destinate alla produzione di fibre sintetiche e di materiali plastici. L'URSS avrà bisogno della collaborazione delle democrazie popolari comuniste avanzate alla Cecoslovacchia, alla Polonia, all'Ungheria; ed anche degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Germania Occidentale, con reciproco vantaggio.

LA CRISI DELLA POLITICA FRANCESE E SEMPRE PIU' PROFONDA. — Anche se pare che si arrivi alla formazione del governo dopo circa un mese di «carezza di potere», non pare che la Francia imbocchi la strada di un governo che risponda alle necessità del Paese. Il presidente Mitterrand ha accettato l'incarico e dovrà presto presentarsi all'Assemblea. Il suo governo non di scelta dalla formula colonnista e atlantica che ha caratterizzato le precedenti formazioni.

SASSATE CONTRO NON ALL'UNIVERSITA' DI LIMA NEL PERU' — Quello che doveva essere un «viaggio di studio» tra i paesi del Sud America è stato un rovescio, tanto forte si fa l'opposizione delle masse latinoamericane all'ingerenza del capitale statunitense. Il Perù è forse il Paese più schiacciato nella arretratezza delle prove atomiche intorno all'atollo di Eniwetok, Quest'anno non è stata che una delle manifestazioni rimpiantate durante tutta la settimana in tutto il mondo contro la follia atomica. Sono da segnalare ancora: l'appello rivolto dai socialisti.

LA DIREZIONE DEL PCI ha denunciato il carattere totalitario e reazionario del governo del Perù. La situazione è tale oggi — ha osservato la Direzione del PCI — che non si può stare fermi: ci vogliono le masse popolari appoggiate al clero, e quelle che attraversano oggi il regime democratico e l'economia del Paese, troverà un sbocco reazionario e la DC trascinerà gli italiani in una serie di catastrofici avventure. Appunto per questo il PCI fa appello alla classe operaia e al popolo, a considerare la collaborazione coi PSI come base del movimento unitario e come condizione per liberare i lavoratori cattolici dal laici che ancora li tengono avvinti e per sottrarre le terre loro all'ipoteca dell'anticomunismo. In questa carta il PCI ha ribadito il valore della sua proposta di sospensione del MEC per scongiurare le gravi minacce di crisi economica.

IL GOVERNO E FANFANI hanno approvato esultanti l'idea del nuovo voto del governo in particolare ha rinunciato a tutelare i diritti dello Stato di fronte all'invadenza della Chiesa. Zoli ha ricevuto i radicali repubblicani, ma non ha loro risposto; anzi, l'azione cattolica e la stampa clericale e in particolare la curia romana al suo acclamato con le leggi dello Stato che proibiscono al clero l'attività politica.

I MINISTRI CLERICALI SONO COINVOLTI in una nuova serie di scandali: Andreotti, che ha risposto a Gava — si scopre — dirige una società industriale per il commercio di macchine e quindi per il finanziamento delle aziende che dovrebbero essere controllate dal suo ministero. Moro si fa pagare la campagna elettorale dagli enti riforme e dai provveditori della Puglia; dopo il sottosegretario Amato, anche il vice commissario al Turismo Larussa è colto con le mani nel sacco ad abusare della carta del PCI per lucrare il valore della propria campagna elettorale. Dove non ci sono gli scandali, c'è il grottesco delle prime pietre: Togni ha ricevuto una severa lezione dalle donne delle borgate romane, che lo hanno fischietto reclamando una casa.

UN PASTORE PROTESTANTE è stato murato vivo nella casa del suo culto, in seguito ad una persecuzione clericale animata dal parroco di Bondi. Perseguendo gli ebrei si è rifiutato di cedere la proprietà del palazzo, ha rifiutato di sua volontà alla grottesca persecuzione, rinviando lo sfratto e facendo riaprire la porta.

CARRARA PARTIGIANA ha impedito di parlare al fascista Almirante, nonostante che per un'ora e mezzo ingenti forze di polizia avessero caricato la folla; diversi i contusi e i denunciati. Alla manifestazione antifascista, che è stata larghissimamente unitaria, non hanno aderito, per meschini pretesti anticomunisti, dc e repubblicani.

NEL MONDO DEL LAVORO

MINATORI CEMENTI E RI ED ELETTICI HANNO SCOPPIATO per il rinnovo del contratto di lavoro. Sono state decise le condizioni di lavoro, ma i sindacati non si sono ancora organizzati. L'organizzazione unitaria da tutte le organizzazioni sindacali e sono riuscite con un'alleanza partecipazione dei lavoratori interessati. La posizione delle rispettive organizzazioni sindacali non è modificata per cui la lotta di queste categorie continuerà nei prossimi giorni. Nella scorsa settimana un'altra grande categoria, quella degli edili, ha manifestato la propria protesta. Per decisione della FILLEA si è svolta la giornata di lotta che è stata caratterizzata da sospensioni di lavoro, manifestazioni ed assemblee nei prossimi giorni. A Roma il lavoro è stato sospeso per mezza giornata e ad altre quattromila operai addetti al Colosseo hanno parlato i compagni Capodaglio, segretario del sindacato nazionale e Claudio Gianfranceschi, segretario della FILLEA ancora 20 mila anni rispetto al fabbisogno nazionale, ha chiesto che almeno 200 miliardi siano stanziati per «dare casa alla scuola».

I MAESTRI SI SONO RIUNITI A CONGRESSO. Il tema più dibattuto, oltre a quello delle condizioni economiche e morali della categoria, è stato quello dell'educazione scolastica. Il congresso, rilevando che in Italia manca ancora 20 mila anni rispetto al fabbisogno nazionale, ha chiesto che almeno 200 miliardi siano stanziati per «dare casa alla scuola».

I BRACCIANTI HANNO OTTENUTO L'AUMENTO DEGLI ASSEGNI, nella misura di lire 25 per i figli e 5 per i coniugi. Il grande successo ha coronato una lotta durata quasi due anni e malgrado lo schieramento D.C.-Confilite e l'ambiguo atteggiamento di tutti le organizzazioni sindacali e sono riuscite con un'alleanza partecipazione dei lavoratori interessati. La posizione delle rispettive organizzazioni sindacali non è modificata per cui la lotta di queste categorie continuerà nei prossimi giorni. Nella scorsa settimana un'altra grande categoria, quella degli edili, ha manifestato la propria protesta. Per decisione della FILLEA si è svolta la giornata di lotta che è stata caratterizzata da sospensioni di lavoro, manifestazioni ed assemblee nei prossimi giorni. A Roma il lavoro è stato sospeso per mezza giornata e ad altre quattromila operai addetti al Colosseo hanno parlato i compagni Capodaglio, segretario del sindacato nazionale e Claudio Gianfranceschi, segretario della FILLEA ancora 20 mila anni rispetto al fabbisogno nazionale, ha chiesto che almeno 200 miliardi siano stanziati per «dare casa alla scuola».

Attenzione ai brogli

I brogli non si verificano soltanto il giorno delle votazioni. Brogli non sono soltanto:

- la manipolazione delle liste elettorali per le doppie iscrizioni o le indebiti cancellazioni
- la votazione con il certificato di altri elettori o al posto del proprio, del disapparsi e degli emigrati
- la manipolazione del voto delle nonache, del fratello e dei preti che, nei giorni delle votazioni, affollano i treni correndo da un comune ad un altro, e di tutti un'altra serie di brogli
- il controllo del voto dei malati e di molti non annunziati ma fatti per l'occasione ciechi o paralitici
- le irregolarità nelle operazioni di voto e di scrutinio

Brogli veri e propri sono pure tutte le azioni di intimidazione, ricatto e corruzione che si svolgono nel corso di tutta la campagna elettorale ed in particolare in quest'ultimo periodo:

- l'intervento del clero per l'intimidazione religiosa e la corruzione delle coscienze
- le minacce, più o meno aperte, di licenziamento o rappresaglie verso i lavoratori
- l'opera di corruzione con promesse o concessione di impieghi pubblici e privati, di pacchi di pasta e vestitoli, di denaro, ecc.
- l'abuso delle proprie funzioni da parte di ufficiali autorità e pubblici funzionari per vincolare suffragi a favore o contro.

Episodi e fatti che ci sono stati segnalati, come:

- l'incetta di certificati
- vari ostacoli per l'esercizio dei diritti del voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)
- l'opera massiccia di intimidazione del clero e dei padroni
- l'invadenza clericale nelle caserme
- gli abusi di uomini di governo e di candidati di che ricoprono pubbliche funzioni per esercitare pressioni sugli elettori
- difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi
- manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

dimostrano chiaramente la volontà della D.C. di non rinunciare alle sue tradizionali armi dell'arbitrio e dell'inganno. Fallita la legge truffa, la D.C. rivela di voler raggiungere ad ogni costo la maggioranza assoluta, ricorrendo nei suoi calcoli larghe speranze di recupero alle manovre di diversione ed inganno per coprire i vuoti creati dalla politica antipopolare del governo.

Contro tutte queste manovre siano mobilitati tutti i comunisti e tutti i cittadini per una vigilanza di massa e per prendere con le mani nel sacco i ladri di voti.

Protesta degli intellettuali siciliani contro il ritiro del passaporto a Dolci

Una lettera inviata a Tambroni chiede che venga subito revocato l'illegale ed antidemocratico provvedimento che offende il principio della libertà nella ricerca scientifica

Il recente provvedimento governativo per il ritiro del passaporto a Danilo Dolci è stato interpretato negli ambienti democratici italiani come una ulteriore manifestazione dell'atteggiamento provocatorio adottato ormai da molto tempo dalle autorità italiane. Una lettera di protesta indirizzata al ministro dell'Interno, on. Tambroni, ha raccolto le firme di personalità autorevoli della cultura siciliana.

Ecco il testo del messaggio e l'elenco delle adesioni finora pervenute al «Circolo di cultura» di piazza Verdi n. 6 a Palermo:

On.le Ministro, la notizia del ritiro del passaporto a Danilo Dolci, per «diffamazione» dell'Italia all'estero, ci ha dolorosamente colpiti, come cittadini e come uomini di cultura. Sentiamo perciò il dovere di esprimere, con piena libertà, il nostro pensiero, di esporre le ragioni che ci fanno chiedere che il grave provvedimento venga subito revocato.

In linea di principio, poi, si consente con Danilo Dolci o si dissenta da lui nelle conclusioni, si deve ad ogni caso riconoscere che egli cerca la verità nel campo sociologico, con onesto spirito scientifico, come afferma assai chiaramente la sentenza, redatta da insigni giudici, con la quale sono stati assolti Danilo Dolci e Alberto Caracciolo dalla imputazione di «offesa al pudore» per alcuni brani del libro inchiesta a Palermo a suo tempo pubblicato dalla rivista «Nuovi Argomenti». Il ritiro del passaporto a Dolci offende pertanto il principio costituzionale e morale della libertà della ricerca scientifica, e della libera espressione dei suoi risultati». Hanno firmato la lettera

all'on. Tambroni, contro il ritiro del passaporto a Danilo Dolci: Prof. Ideale Del Carpio, Ordinario di Medicina Legale all'Univ. di Palermo, Presidente del Circolo di Cultura di Palermo; prof. Emilio Banada, Ordinario di Analisi Matematica all'Univ. di Palermo; prof. Filippo Ciarrocca, Straordinario di Chimica Biologica all'Univ. di Palermo; prof. Eduardo Guzzini, Ordinario di Meccanica razionale, Direttore del Circolo Matematico di Palermo; dott. Giovanni Guaita, scrittore; prof. Beniamino Gullotta, Ordinario di Geodesia all'Univ. di Palermo; Antonio Lagumina, Segretario del Circolo di Cultura di Palermo; professor Lucio Lombardo Radice, Straordinario di Geometria all'Univ. di Palermo; direttore della rivista «Riforma della scuola»; prof. Alberto Monroy, Ordinario di Anatomia comparata all'Univ. di Palermo, Preside della Facoltà di Scienze; dott.ssa Giuliana Raja in Arrigo, notaio; prof. Luigi Sacconi, Ordinario di Chimica Generale all'Univ. di Palermo; Salvatore Teresi, avvocato Cesare Arrigo, Consigliere comunale di Palermo; prof. Michele Di Marco, del Liceo Umberto I; Antonio Domino, Presidente della sezione Librai; prof. Gaetano Giuffrida, del Liceo Umberto I; prof. Massimo Ganci, del Liceo Scientifico; dott. Giacinto Lentini; dott.ressa Egle Mignosi; dott.ressa Maria Mandalà; professor Antonio Mistrretta; dott.ssa Maria Grazia Paolini; prof. Nicola Potenza; prof. Franco Salvo, del Liceo Umberto I; prof. Corrado Minico, Accademico dei Lincei; prof. Gastone Canziani, Ordinario di Psicologia sperimentale all'Univ. di Palermo.

Le adesioni possono essere inviate al prof. Ideale Del Carpio, Circolo di Cultura, Piazza Verdi n. 6, Palermo.



NAPOLI — In un giardino pubblico della città Helene Remy si riposa dopo il recente tentativo di suicidio che l'ha posta al centro della cronaca

esempio — a via Porta di Castro, come al vede nella foto, sia intervenuta la polizia per controllare che la operazione spaghetteria proseguisse sui binari voluti dai clericali, in molti casi la protesta della folla ha spezzato l'arma della corruzione nelle loro mani.

Lo stesso è avvenuto al «Villaggio Santa Rosalia», dove il parroco doveva distribuire sussidi elettorali di 5000 lire sulla base di un censimento delle idee degli abitanti delle case popolari, svolto dal custode dell'istituto. Sparsasi la voce, tutti gli abitanti del Villaggio, si sono precipitati fuori dalle loro case assediando letteralmente parroco e goliotti clericali.

La sottoscrizione involontaria

Il partito comunista tassa gli elettori «strilla il Popolo pubblicando una ricevuta da 500 lire della sottoscrizione elettorale del PCI e raccogliendo che a Trepuzzi (Lecce) due assessori comunisti «sono stati colti sul fatto» e denunciati. Infatti, secondo il giornale di Fanfani, «le sottoscrizioni volontarie sono tassativamente proibite dalla legge», perché così dice il codice fascista di P.S. Ma non basta: il Popolo aggiunge che «il fatto rappresenta una palese violazione delle leggi elettorali». Per l'edizione di Roma del giornale, il discorso si ferma qui, e il lettore rimane con la curiosità di sapere a quale articolo della legge elettorale si riferisce. Ma in provincia era stato esplicito: è proibito, spiega, dare soldi agli elettori.

Varietà domenicale



A sinistra: la percentuale di analfabeti nei diversi continenti. A destra: la percentuale di analfabeti, divisa per sesso, in alcuni paesi.



L'ANALFABETISMO: UN FLAGELLO ANCORA DA SCONFIGGERE

Quasi un miliardo di uomini non sa ancora leggere e scrivere

I preziosi insegnamenti che si possono ricavare dall'esperienza sovietica - In Cina si sta tentando una delle più colossali imprese in questo campo - L'influenza dell'industrializzazione sulla frequenza scolastica - Il problema dei paesi coloniali



La lotta contro l'analfabetismo è una delle più urgenti e importanti che si possano intraprendere in questi tempi. In Cina si sta tentando una delle più colossali imprese in questo campo. L'influenza dell'industrializzazione sulla frequenza scolastica è un problema che si pone in modo sempre più acuto. Il problema dei paesi coloniali è ancora più complesso.

La lotta contro l'analfabetismo è una delle più urgenti e importanti che si possano intraprendere in questi tempi. In Cina si sta tentando una delle più colossali imprese in questo campo. L'influenza dell'industrializzazione sulla frequenza scolastica è un problema che si pone in modo sempre più acuto. Il problema dei paesi coloniali è ancora più complesso.

La lotta contro l'analfabetismo è una delle più urgenti e importanti che si possano intraprendere in questi tempi. In Cina si sta tentando una delle più colossali imprese in questo campo. L'influenza dell'industrializzazione sulla frequenza scolastica è un problema che si pone in modo sempre più acuto. Il problema dei paesi coloniali è ancora più complesso.

La lotta contro l'analfabetismo è una delle più urgenti e importanti che si possano intraprendere in questi tempi. In Cina si sta tentando una delle più colossali imprese in questo campo. L'influenza dell'industrializzazione sulla frequenza scolastica è un problema che si pone in modo sempre più acuto. Il problema dei paesi coloniali è ancora più complesso.



Nelle due fotografie un'impressionante denuncia della situazione della scuola del nostro paese. Non si sa bene quale coraggio ammirare di più: se quello degli alunni e quello dei maestri. Ma questa disperata battaglia contro l'ignoranza sembra interessare ben poco i nostri governanti. Che continuano a deporre «primi pianti» a destra ed a manca mentre il numero delle aule scolastiche continua ad essere paurosamente basso.

Periscopio

NOTIZIE
E
CURIOSITÀ
DA TUTTO
IL MONDO

BRIXTON

Il solito bimbo nato con la camicia

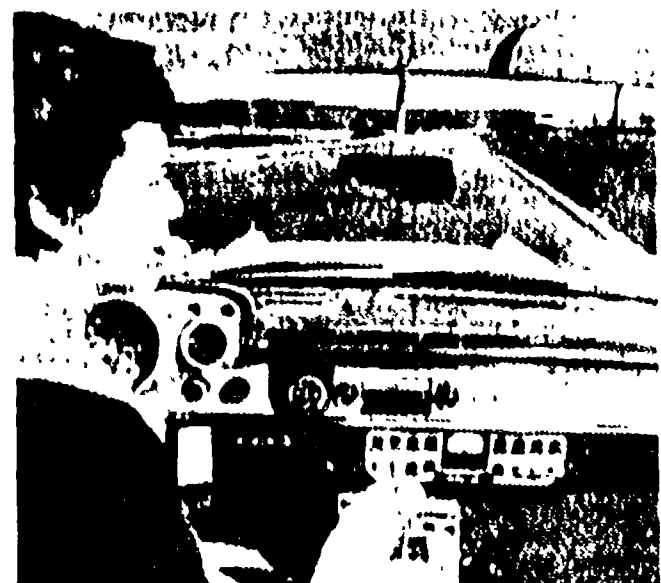
BRIXTON. Il bimbo nato con la camicia è nato in un ospedale di Brixton, in Inghilterra. La camicia era di cotone e aveva un collo di velluto. Il bimbo è nato con la camicia addosso e non ha mai smesso di indossarla.

Anche in USA arriva la semplicità

WASHINGTON. Un nuovo modello di camicia è stato presentato in un negozio di New York. La camicia è molto semplice e ha un design moderno.

Grossi affari sulla pelle di Modi

PATNA. La mostra di Modi, la pelle di un animale, è stata presentata in un negozio di Patna. La pelle è molto preziosa e ha un valore elevato.



DETROIT. Questa è la prima macchina senza volante, con controllo unificato. La macchina è molto moderna e ha un design innovativo.

WASHINGTON

Seni falsi per le soldatesse U.S.A.

WASHINGTON. Molte soldatesse U.S.A. usano seni falsi per attirare l'attenzione. Questo è un fenomeno che si sta verificando in molte parti del mondo.

I camerieri se ne vanno

PARIGI. Gli camerieri di Parigi se ne vanno in massa. Questo è dovuto a molte ragioni, tra cui la mancanza di lavoro e la crisi economica.

ama i funghi

PARIGI. Da un po' di tempo gli parigini amano i funghi. Questo è un gusto che si sta diffondendo in molte parti del mondo.

Non resiste con i bar chiusi

LONDRA. I bar di Londra non resistono con i bar chiusi. Questo è un problema che si sta verificando in molte parti del mondo.

Cercasi cameriera, abbiamo referenze

FRANCOFORTE. Si cerca una cameriera con referenze. Questo è un annuncio che si trova in molti giornali.

La Gioconda avrebbe l'asma

LOUVRE. La Gioconda avrebbe l'asma. Questo è un'ipotesi che si sta verificando in molte parti del mondo.

MILANO. — Ello Pedretti parte per compiere il giro d'Italia su pattini a rotelle. L'ex campione d'Italia intende effettuare successivamente il raid Milano - Mosca

MILANO. Ello Pedretti parte per compiere il giro d'Italia su pattini a rotelle. L'ex campione d'Italia intende effettuare successivamente il raid Milano - Mosca.

Musa in libertà

Cronaca di Roma

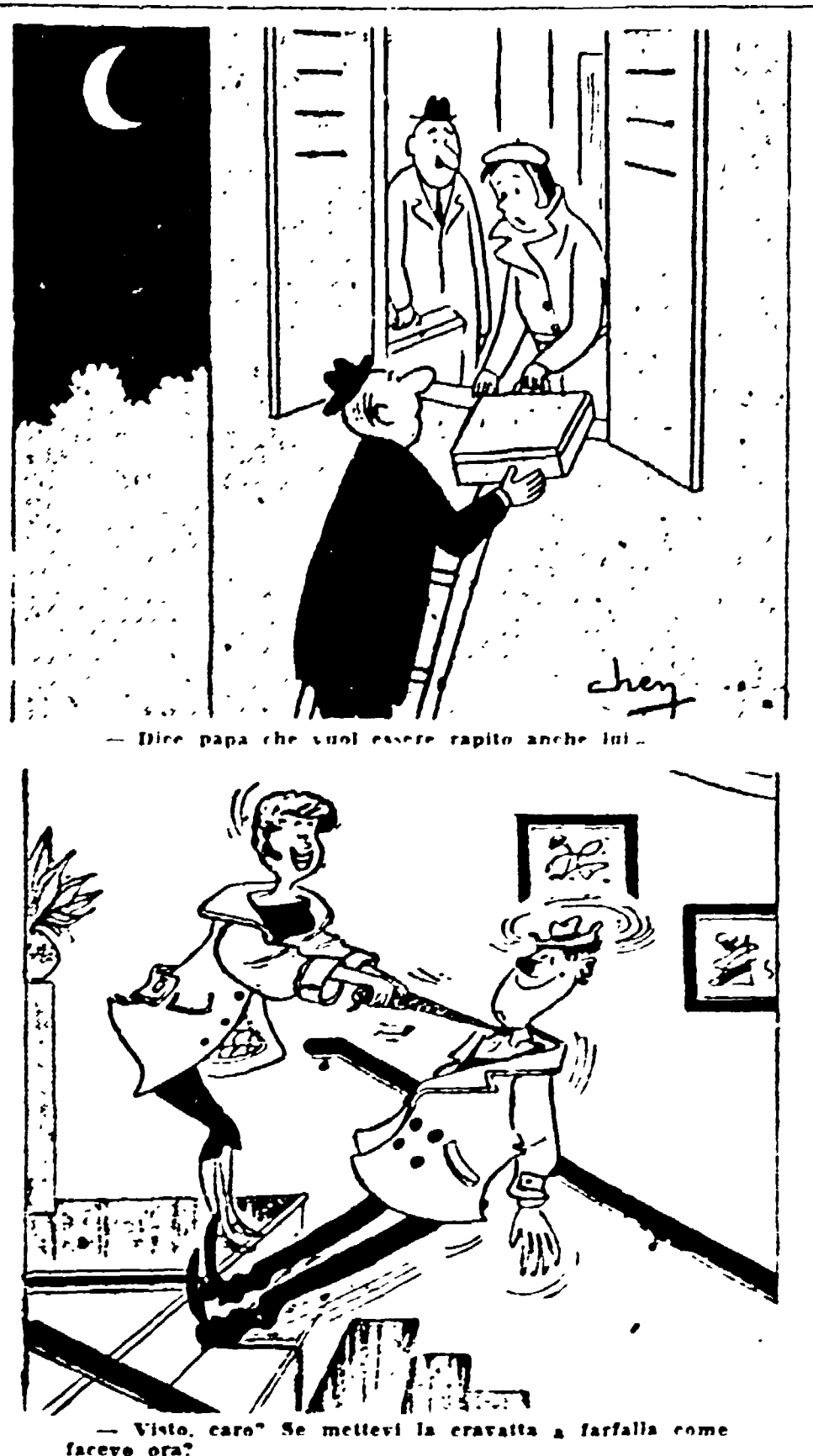
A Roma capitale: un crollo al giorno, scippi, prostituzione in quantità, rapine, scassi e... si le guardi intorno l'accorgi ch'è una vita che nun va.

Mòre la gente fra li carcinacci de case fabbricate co' lo sputo, regazzini cresciuti a pane e stracci perchè er governo nostro è sordomuto e servo d'uno Stato confinante che lo tratta a sorrisi e scoppolini. In nome d'una legge zoppicante co' un muro de cemento e de mattoni se seppellisce vivo un «protestante» perchè crede a la vita e a li carzoni.

MORALE

Si fosse stato un prete... co' la vesta j'avrebbe rotto li mattoni in testa!

FLIT



— Dire papa che vuol essere rapito anche lui.

— Visto, caro? Se mettevai la cravatta a farfalla come faceva ora?

PARLANDO AD UN COMIZIO ORGANIZZATO DAL C.C. DEL POSU

L'esigenza dell'unità ribadita da Gomulka e Kadar a Budapest

Il leader polacco afferma che la correzione degli errori del passato e la cooperazione con i paesi socialisti sono alla base dei progressi compiuti

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 10. — Kadar e Gomulka hanno preso oggi la parola a Budapest in un comizio organizzato dal Comitato centrale e dal Comitato di Budapest del Partito operaio socialista ungherese, allo Sportarnok, la grande palestra che sorge accanto allo stadio popolare. Una grande folla gremita li ha graditi.

Al centro dei due discorsi è stato il motivo della tolleranza fra i due partiti forti di una esperienza particolare della lotta per il rinnovamento e contro il pericolo revisionista e fedeltà dell'internazionalismo proletario.

Kadar, che ha parlato per primo, ha rilevato che le divergenze di un anno e mezzo fa, soprattutto sul giudizio circa i fatti di Ungheria, derivavano da una insufficienza di informazioni che sono oggi superate. Quanto rimane di diverso nella pratica dell'edificazione socialista in Ungheria e Polonia non è in alcun modo di ostacolo alla cooperazione reciproca ed alla alleanza.

Alla base della nostra intesa — ha proseguito Kadar — è il fatto che i nostri rapporti, sia quelli statali che quelli tra i partiti, si basano sulla fondazione di un marxismo-leninismo. In Polonia e in Ungheria la classe operaia e il suo partito che dirigono il paese. In Polonia e in Ungheria si costruisce il socialismo attraverso la dittatura del proletariato e nella fedeltà dell'internazionalismo proletario.

La controrivoluzione, ha detto l'oratore, ha insegnato agli ungheresi che la dittatura proletaria e l'unità dei paesi socialisti sono condizioni per la difesa delle conquiste rivoluzionarie. Il Partito operaio socialista ungherese non dimenticherà mai il danno causato dagli errori dei vecchi dirigenti e lavorerà ad approfondire senza tregua i suoi legami con le masse. Il nemico principale, tuttavia, è oggi il revisionismo, che da questo genere di errori trae spunto per falsificare i fatti, minare l'unità operaia e che si trasforma in alleato del fascismo, tale — ha detto Kadar — è l'esperienza ungherese. Noi abbiamo corretto e correggiamo gli errori, ma non possiamo trascurare la questione dell'unità. Dinnanzi al disfattismo, noi vi è che un'arma: la «franchigia comunista».

Gomulka, il cui apparire sulla tribuna è stato accolto da un caloroso applauso, si è richiamato anche agli alla storia amicizia unghero-polacca che ha acquistato oggi il suo pieno e vero significato, con l'avvento della classe operaia al potere. Per questo, nel 1956, quando l'imperialismo e la reazione utilizzarono gli errori dei vecchi dirigenti ungheresi per abbattere il potere popolare, i polacchi seguirono con ansia la situazione. Essi sapevano che alla solidarietà ungherese partecipavano persone oneste innamorate ed erano profondamente addolorati per il fatto che la vecchia direzione era stata incapace di sconfiggere il pericolo. Certo, però, che questo piccolo minacciarla da vicino anche la Polonia.

«Noi — ha proseguito Gomulka — abbiamo compreso l'aiuto che l'Unione Sovietica ci ha dato ed abbiamo ritenuto che esso rispondeva, in quelle difficili condizioni, al dovere dell'internazionalismo proletario. Noi stessi abbiamo dato il nostro aiuto alle forze che difendevano in Ungheria il socialismo, al Partito operaio socialista guidato dal compagno Kadar, ed abbiamo seguito con attenzione il vostro lavoro per curare le ferite del Paese: tutto quello che serviva al rafforzamento del socialismo serviva anche la nostra causa».

Il leader del POU ha detto poi che nei colloqui di questi giorni i dirigenti polacchi hanno espresso nell'interesse della nostra causa sempre più larga del popolo, una dittatura intransigente per i suoi nemici.

Gomulka ha citato a questo punto le misure adottate nelle fabbriche, la lotta contro il nazionalismo, quella contro il revisionismo, e il riannegamento della dittatura proletaria.

«Se oggi possiamo dire — ha concluso — che la nostra causa è stata colta di sorpresa dal provvedimento di sequestro, avendo disposto l'invio a Tre-

questa mattina i dirigenti ungheresi e gli ospiti avevano deposto fiori dinnanzi ai monumenti agli eroi ungheresi e sovietici, rispettivamente in piazza degli Eroi e in piazza della Libertà.

Questa sera gli ungheresi hanno offerto ai polacchi un ricevimento nel palazzo del Parlamento, sul Lungo Danubio di Pest.

I colloqui tra le due delegazioni continueranno domani.

ENNIO POLITO

2 milioni di tonnellate d'argento in Calabria

COSENZA, 10. — Due geologi tedeschi della società Sani-ge, quando ha scorso i rottami di un aereo, hanno trovato la miniera d'argento di San Giovanni in Fiore. I tecnici

hanno confermato la presenza del minerale nella misura di circa 2 milioni di tonnellate, il cui valore in lire italiane dovrebbe avvicinarsi ai 300 miliardi.

MAROCCO

Domani l'annuncio del nuovo governo

RABAT, 10. — Un comunicato del gabinetto reale marocchino pubblicato questa sera annuncia la costituzione del terzo governo marocchino, la cui composizione sarà resa nota lunedì mattina nel corso di una cerimonia che avrà luogo al palazzo reale.

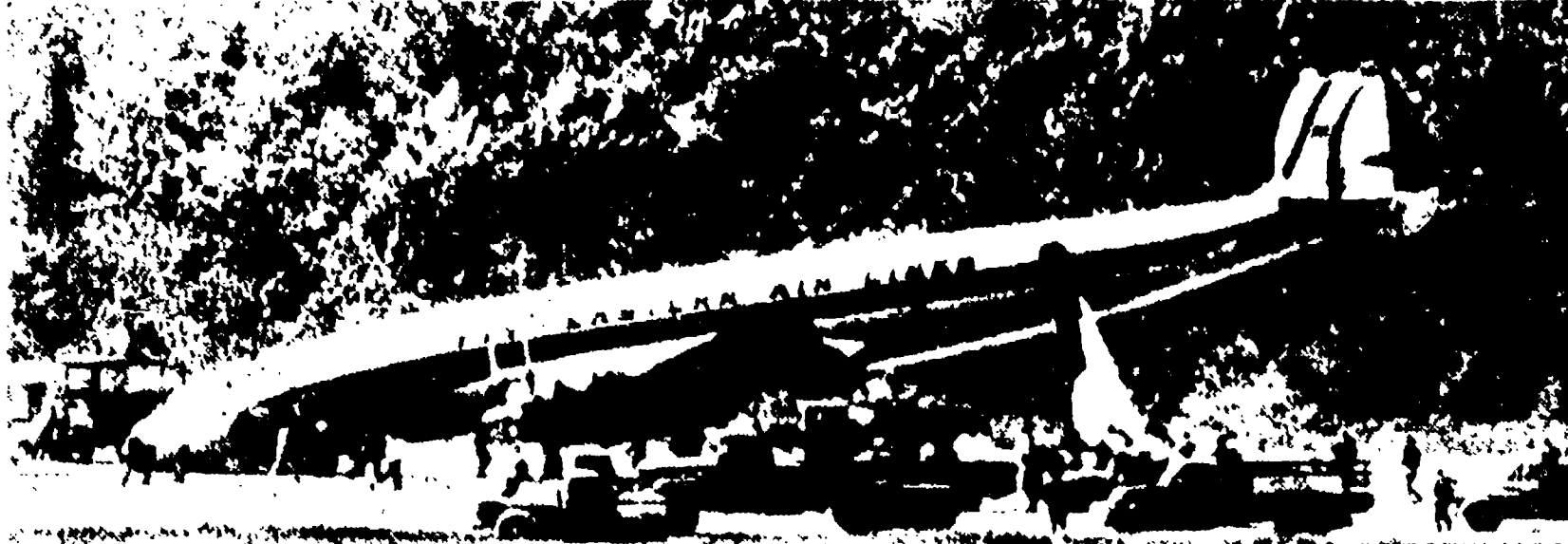
Lunedì sera il Sultano pronuncerà alla radio il discorso di investitura, in cui definirà le direttive della politica del nuovo governo.

GRECIA

Oggi le elezioni generali

ATENE, 10. — Domani circa quattro milioni di greci si receranno alle urne per eleggere un nuovo governo per i prossimi quattro anni. La campagna elettorale è cominciata da domenica, quando si aprirono i seggi e nella tarda serata incominciarono ad affluire i primi risultati.

Non dimenticheranno quest'atterraggio



NEW YORK. — I passeggeri di quest'aereo non dimenticheranno facilmente questo atterraggio: il velivolo era in avaria alla ruota del carrello anteriore e ha girato per tre ore sull'aeroporto di Charlotte prima di tornare alla pista fortunatamente. I passeggeri sono stati fatti scendere fuori dalla tela di un paracadute.

I resti di un aereo inglese scomparso trovati dopo tre mesi sui monti calabresi

La scoperta fatta per caso da un boscaiolo - Sembra certo trattarsi di un aereo militare Atene-Roma - Tre cadaveri tra i rottami, tra cui forse una donna - Una spedizione di soccorso è partita per Castrovillari

COSENZA, 10. — La carcassa di un aereo contenente i resti di tre passeggeri, è stata rinvenuta nel Castrovillare, a circa 1500 metri di altezza sui monti Calabresi, e precisamente nei pressi del monte Pollino, la cima più alta della Calabria. Si tratta quasi certamente dell'aereo di linea militare, un «Gaps-Egon», Atene-Malta-Roma, disperso nel mese di febbraio e inutilmente ricercato da allora sulla montagna della Sicilia della Calabria e della Lucania.

La notizia della sciagura è stata portata questa sera ai carabinieri di Castrovillari dall'operaio Salvatore Militeri di 40 anni da Saccarà, dipendente della ditta di Palmi.

Il Militeri, che lavora

tutta la settimana in alta montagna, il sabato suo familiare a Castrovillari. Quest'oggi egli si è incamminato per una nuova sciorinatura di legna, quando ha visto i rottami dell'aereo. Ha dovuto compiere circa un'ora di cammino per raggiungerli. Ha dichiarato ai carabinieri che i tre morti possono essere ancora: un militare, una donna e presumibilmente un civile. I cadaveri erano in stato di avanzata decomposizione e i rottami assai corrotti.

Tra i rottami sui quali volavano dei corvi, ha recuperato una targhetta sulla quale si legge: «Main fuel system mis. per Used for take off Landing auxiliary tank to operate turn auxiliary toaster pump». Open tank 300. - Il Militeri, che lavora

Il Militeri ha com- piuto circa quattro ore di cammino per raggiungere Castrovillari, ha consegnato il frammento ai carabinieri, i quali hanno subito organizzato la spedizione di soccorso. Il Militeri ha potuto ricordare che i gradi che il militare morto portava sul braccio erano a vertice in alto.

La località dove è stato trovato l'aereo è compresa nella zona sorvegliata dagli apparecchi che seguono la rotta Atene-Roma; ma di nessun aereo scomparso di recente su questa rotta vi è segnalazione. E' quasi certo quindi che si tratti dell'apparecchio inglese scomparso il 19 febbraio scorso.

L'aereo, ricercato inutilmente per tanti giorni, parti-

da Atene alle ore 15.10 del 19 febbraio diretto a Roma dove era atteso alle 19.20. L'ultima segnalazione da bordo, venne registrata a Bagnoli, quando il pilota comunicò a quella torre di controllo di entrare in quel momento nel «sir» dell'aeroporto pugliese. Da allora il «Gaps-Egon», che aveva a bordo tre persone tra cui una donna, non diede più notizie.

La mancata segnalazione del passaggio dell'aereo da parte del controllo dell'aeroporto di Castrovillari ed il mancato arrivo a Roma all'ora prevista, mise in allarme i comandi dei vari aeroporti interessati che disposero subito le ricerche. Era stato deciso solo da poche ore l'aereo militare americano «Dakota» schiantatosi sulla cresta del Somma con sedici persone a bordo, e di nuovo entrarono in funzione i centri degli aeroporti del Mediterraneo per le ricerche. A queste, coordinate da un centro appositamente istituito a Capodichino, presero parte aerei italiani e americani e furono interessati anche tutti i comandi dei carabinieri dell'Italia Meridionale. Le ricerche durarono alcuni giorni e furono sospese dopo un'andata perduta di tutte le speranze di trovare i resti dell'aereo sul continente.

Solo nella mattinata di domenica, quando farà ritorno a Castrovillari, la pattuglia composta da undici persone tra carabinieri e montanari, sarà posta ad appostamento per i particolari sul ritrovamento ed accetterà definitivamente che trattasi del «Gaps-Egon» inglese.

Secondo le ultime notizie, non si esclude trattarsi invece di un aereo di una compagnia petrolifera britannica che opera nell'Arabia Saudita, scomparso il 20 febbraio scorso sui monti della Sila mentre volava, con tre persone a bordo, da Atene verso Roma.

L'aereo scomparso era un «De Havilland» del tipo «Heron», il cui nominativo era «G-APYS». Le operazioni di ricerca allora effettuate non portarono ad alcun risultato, nonostante che vi fossero stati impegnati ingenti mezzi.

Un giornale londinese invocava una campagna elettorale di discordanza tra i partiti politici sul tappeto degli sono, per la loro natura, drammatici. Sarebbe pura ipocrisia nascondere di qui il discorso di Negarville si è centrato sulla situazione internazionale, caratterizzata da un pericoloso scontro tra la guerra fredda e la pace, e di strategia nucleare elaborata dallo Stato maggiore della NATO, con gli incontri di Parigi dappima e di Copenaghen recentemente, dei ministri della Difesa e degli

Uccide il cognato sotto gli occhi dei figli

CAGLIARI, 10. — Elisabetta Montis di 39 anni, madre di 6 figli, ha ucciso a colpi di rivoltella il cognato Antonio Ortu di 45 anni minatore disoccupato. Il fatto è avvenuto in casa della Montis alla presenza dei figli della donna.

Tra le due famiglie non correvano buoni rapporti per via di discordanze su una certa eredità. La donna, dopo il delitto si è costituita ai carabinieri.

trovato vuoto il sacchetto di tela che avrebbe dovuto contenere i resti dell'Autotium e quelli adiacenti sono stati cosparsi di segatura, nella speranza che il serpente strisciando lasciasse qualche traccia. Si era inoltre provveduto a collocare in vari punti recipienti pieni d'acqua, poiché il rettile ha bisogno di bere molto e sovente, e si sperava che la sete lo inducesse a uscire dal nascondiglio in cui si era rifugiato.

Solo dopo diverse ore di ricerca è stato individuato il nascondiglio: il serpente si era infilato in una stretta fessura in cui si è installato l'impianto di aerazione dell'Autotium.

INDIA

Nehru in vacanza dal 20 maggio

Il primo ministro indiano Nehru ha annunciato al gruppo parlamentare del suo partito che egli conta di partire il 20 maggio, per un periodo di vacanze, da trascorrere in una vallata delle Indie del nord, sui primi contraforti dell'Himalaya. Egli trascorrerà in questa località dieci giorni, completamente isolato dal mondo. Nehru interromperà il suo riposo onde fare ritorno per qualche giorno a Nuova Delhi, dopodiché conta di fermarsi ancora nella località scelta per le vacanze per altre quattro settimane.

Le vacanze parlamentari cominceranno questa sera. La prossima sessione del Parlamento si aprirà probabilmente l'11 agosto.

GRECIA

Oggi le elezioni generali

ATENE, 10. — Domani circa quattro milioni di greci si receranno alle urne per eleggere un nuovo governo per i prossimi quattro anni. La campagna elettorale è cominciata da domenica, quando si aprirono i seggi e nella tarda serata incominciarono ad affluire i primi risultati.

I comizi del Partito comunista

(Continuazione dalla 1. pagina)

moeristica alla DC ed avanzare verso il socialismo.

«Noi abbiamo dato la nostra risposta a questa domanda: e dare questa risposta non significa — come dice l'«Avanti!» — teorizzare i modi e le forme dell'unità operaia», ma esporre compiutamente le proprie posizioni; il che ci sembra non solo legittimo ma doveroso e costruttivo da parte di un grande partito come il nostro alla vigilia del voto. Noi ci preoccupiamo, in questo modo, di rendere chiaro agli elettori che esiste una via concreta, attuale, possibile per costruire un'alternativa democratica al monopolio democristiano per realizzare una nuova maggioranza ed un nuovo governo. Franchemente, finora, noi non abbiamo trovato ancora nessuno che ci spieghi come sia possibile realizzare questa alternativa e questa nuova maggioranza, capace di esprimere un governo rispondente alle necessità del paese, senza la collaborazione politica ed politica ed in particolare senza l'unità d'azione tra socialisti e comunisti.

Lo stesso compagno Ingrao aveva parlato a Lecce da una grande folla di cittadini.

PAJETTA: «Alle masse comuniste ci si rivolge sol-

tanto tenendo conto del loro partito e della sua politica unitaria».

BOLOGNA, 10. — Parlando nella Piazza Maggiore gremita di folle, il compagno Giancarlo Pajetta ha trattato i problemi dell'unità con i socialisti. Non c'è oggi — egli ha detto — un problema astratto di differenziazione tra i due partiti. Vi è invece un problema concreto che non cessa certo di rimanere attuale anche oggi, ed è quello di vedere come, esistendo i due partiti con le loro caratteristiche, essi possano unire le loro forze per battere le forze reazionarie e i gruppi monarchici che nella DC hanno oggi il loro partito principale.

Quando noi comunisti riconosciamo che l'unità di classe e l'unità delle forze democratiche, non è condizionata a questa o a quella formula, noi non vogliamo ammettere che oggi la unità operaia sia meno necessaria di ieri, del passato, che l'esperienza abbia dimostrato, particolarmente in Emilia, la forza dell'unità e la possibilità che intorno all'unità dei socialisti e dei comunisti si operi un più largo schieramento. E' l'unità che ci ha permesso di battere Sociali e di resistere alla sua politica; è l'unità che ha provocato il deperimento del partito di Saragat; è a quell'unità che noi non tanto lontano da noi come il compagno Zanardi e l'intellettuale Francesco Batta hanno dato la loro adesione.

E' per questo che noi affermiamo la nostra fede nella politica unitaria e che chiediamo che essa venga difesa e sviluppata. E' per questo che ci paiono oscure certe formule dei compagni socialisti, che parlano di politica di sviluppo democratico e di progresso sociale, e delle masse comuniste come di quelle cattoliche. Alle masse cattoliche, per l'unità dei lavoratori, ci si deve rivolgere oggi chiamandole ad esprimersi contro Fanfani e contro la «Confederazione alla base socialdemocratica» ci si deve rivolgere contro Saragat (che appare chiaro agli occhi) e salito a Pralognan non certo come un pentito ma piuttosto come un missionario in cerca di conversione.

Alle «masse comuniste», invece, per una politica unitaria, per una azione tesa ad aprire la strada dell'alternativa democratica, ci si può rivolgere soltanto tenendo conto del loro partito: il partito comunista, con la sua politica unitaria per la sua direzione unitaria, e con la sua politica di avanzamento per l'unità e per la lotta contro la DC non attende sollecitazioni da nessuno, anche se è disposto ad allacciarsi con tutti coloro che questa battaglia vogliono onestamente combattere.

NEGARVILLE: «A Copenaghen il governo d.c. si è schierato per i missili, la minaccia atomica e contro l'incontro al vertice».

TORINO, 10. — Il compagno Celeste Negarville, parlando a Rivoli ha posto al centro del suo discorso i pericoli che, in queste ultime settimane, si sono andati accentuando nella situazione internazionale.

Un giornale londinese invocava una campagna elettorale di discordanza tra i partiti politici sul tappeto degli sono, per la loro natura, drammatici. Sarebbe pura ipocrisia nascondere di qui il discorso di Negarville si è centrato sulla situazione internazionale, caratterizzata da un pericoloso scontro tra la guerra fredda e la pace, e di strategia nucleare elaborata dallo Stato maggiore della NATO, con gli incontri di Parigi dappima e di Copenaghen recentemente, dei ministri della Difesa e degli

(Continuazione dalla 1. pagina)

Esteri dei paesi atlantici.

A Parigi, nel dicembre scorso, gli Stati Uniti posero per la prima volta in modo aperto, senza equivoci, il problema delle basi per missili atomici da installarsi in Europa. Ci fu, allora, una opposizione al piano americano da parte della Norvegia e della Danimarca, alcune esitazioni da parte di altri paesi, entusiastica condiscendenza da parte dei rappresentanti del governo italiano.

Al suo ritorno in Italia, l'on. Pella disse, allora, che niente era stato deciso, che l'Italia non aveva assunto nessun impegno assunto, tenendo però a precisare che lo stesso, il ministro Taviani faceva dichiarazioni profondamente diverse dalle quali appariva chiaro che era stato raggiunto un accordo di massima e che ormai la installazione di basi per missili atomici in Italia stava passando nella sua fase esecutiva. Successivamente, dichiarazioni pubbliche del generale Norstad, capo di stato maggiore dell'esercito atlantico, confermavano le dichiarazioni di Taviani smentendo le ipocrite insinuazioni del nostro ministro degli Esteri. Non solo l'accordo per le basi di missili in Italia era un dato di fatto, ma si precisò che queste basi sarebbero state installate al più presto in Piemonte e in Sardegna.

La riunione di Copenaghen, terminata alcuni giorni fa, ha certamente rafforzato tale decisione, tanto che i giornali vicini al governo, hanno ribadito che, raggiunto l'accordo politico, la attuazione del piano è ormai affidata ai comandi militari. Ancora una volta l'on. Pella ha voluto negare la gravità degli impegni assunti, tentando, con concettuale disinvoltura, di farci credere che a Copenaghen si è discusso... di anti all'infanzia!

In verità a Copenaghen si è deciso non solo l'attuazione del piano per l'installazione di basi per missili in Italia e in Europa, ma si è anche deciso di sottoporre la iniziativa sovietica per un incontro al vertice, il signor Foster Dulles, che è il principale avversario di tale incontro perché vede in esso un passo in avanti sulla strada della distensione, ha avuto, ancora una volta, l'occasione di appoggiare il nostro ministro degli Esteri, il quale alla trattativa e agli accordi con l'Unione Sovietica preferisce la politica della minaccia e «del rischio all'orlo della guerra».

Questo rischio investe in pieno il nostro Paese, che nel caso schiacciato tra la macchina di guerra non potesse essere arrestata all'orlo del baratro, subirebbe le conseguenze della rappresaglia nucleare destinata agli avamposti atomici in Europa.

IL M.E.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

stato quello di una accentuata intransigenza padronale su tutti i terreni: dei salari, dell'orario di lavoro, della riduzione dei carichi previdenziali, dei licenziamenti.

Ancora, l'inchiesta esaminata la prospettiva del MEC per quanto riguarda l'ulteriore isolamento del paese dai mercati di interi continenti, l'aumento della concentrazione capitalistica e danno dei medi produttori, l'accrecersi della disoccupazione e quindi l'impossibilità del mercato interno, le molteplici conseguenze della concorrenza delle più forti economie straniere sulla più debole economia italiana e in particolare sull'economia meridionale, nonché il collegamento tra la politica del MEC e la politica militare connessa al «pool» degli armamenti.

L'inchiesta sottolinea e illustra, infine, il carattere intransigente e costruttivo di un tempo della opposizione dei comunisti. «La situazione ha confermato a brevissima scadenza — scrive Natoli — la giustezza della posizione tenuta dai comunisti in Parlamento nei confronti del MEC. Noi, che allora fummo i soli a votare decisamente contro, chiediamo oggi la sospensione dell'attuazione del MEC. E' sospensiva non vuol dire una politica negativa, come l'on. Foa ed altri sembrano voler credere: vuol dire invece dar mano prontamente a tutti gli strumenti già esistenti in Italia per lo sviluppo di una politica economica volta realmente all'aumento del reddito e dell'occupazione, alla lotta contro gli squilibri strutturali e contro le strozzature monopolistiche». Ciò che implica programmi pluriennali di investimenti intensivi ed estensivi delle iniziative di Stato, sviluppo del Mezzogiorno, politica adeguata delle fonti di energia e del credito, nuove correnti di scambio in tutte le direzioni: ed implica quel mutamento della direzione politica del paese che sarà possibile se la DC sarà battuta e il PCI avanzerà nelle elezioni del 25 maggio. A sua volta Pesenti, sotto il titolo «Sospensione del MEC più riforme» illustra analiticamente la posizione del PCI, sottolineando come la proposta di sospendere l'attuazione del MEC non è rivolta a «proteggere» — come alcuni dirigenti socialisti sembrano ritenere, le deboli strutture della nostra economia, ma a permettere di rinnovare profondamente queste strutture con una politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

di lotta contro i monopoli, di giustizia fiscale, di intensi scambi commerciali, di investimenti e di occupazione, cosicché la nostra attrezzatura economica sia realmente in grado di affrontare la concorrenza internazionale in tutti i mercati del mondo e di inserirsi vantaggiosamente nella economia europea e mondiale.

Un'intervista sul MEC ha rilasciato ieri al Paese-sera, dopo quelle di Gatto, Spato e Simonini, anche il compagno socialista Foa. In tale intervista Foa mette anche egli in risalto i pericoli e le conseguenze negative già in atto del MEC, ricordando anche alcuni effetti negativi della CCEA sull'occupazione operaia, in disaccordo con alcune recenti dichiarazioni del socialista Lombardi. Auspicando varie iniziative per fronteggiare questa situazione, Foa si mostra però sostanzialmente sfavorevole a una preminente sospensione del MEC in disaccordo col socialista Gatto. Sul MEC, in effetti, il PSI non esprime una posizione univoca.

I COMIZI

(Continuazione dalla 1. pagina)

TORRE DEL GRECO e PORTICI: Napolitano

TIVOLI: Natoli

BUSOLE: Negarville

CEPRANO: Orlandi

GUARDAGNARE e GIBBI: Ottaviano

BARRA e COMACCHIO: G. Pajetta

PARTANNA: O. Pastore

VERONA (prov.): Pesenti

SAN GAVINO: Polano

OLIVELLE: Reichen

VERNICI: Rimatori

ARCIDOSSO e CASTEL DEL PIANO: M. Rossi

CALTAGIRONE e MIRABELLE: Russo

ALA ARCO DI TRENTO: Scheda

NOVARA: Secchia

ARPINO, S. DONATO e CASSINO: Silvestri

CHIETI e PAGLIETA: Spallone

S. CRISTINA e DELIANO: FABBIA: Tesi

BAIA: Valenzi

RECANATI: Valli

PER I GIOVANI

PISTOIA e LIVORNO (Bottegone) Trivelli

ROMA (Appio e Centoc.): G. Pajetta

SPEDIZIONE SILA: Silvano Ridi

VILLAROSA: Catalano

EBOLI: Fasano

LEONORTE: Ciula e V. Carl

ALESSANDRIA: Dino Sanlorenzo

UMERTIDE: Gualandri

MANTOVA: Notaranni

GORIZIA: Piero Pieralli

Palmi: Silvano Ridi

BIVA: Silvana Croce

BOCCALE: Antonio Cui

I. PANCRIZIO: Quarta

VINCI e POGGIO CAIANO: Mechini

FACCIO: Sgherri

CADOGN: Giancarlo Tagliabue

MACCIO: Armando Bozzoni

PANICALE: Conti

TRESTINA: Antonini Mosco-

FANO: Santarelli

Domani

TORINO: Longo

BRINDISI: Amendola

IMOLI: Gualandri

SESTRI PONENTE: Novella

SESTO S. GIOVANNI: G. C. Pajetta

CADOGN: PRENDISI

PONCHETTA: Pellegrini

CREMONA: Romagnoli

CINGOLI: Sereni

ASSEMIMI: Spano

MUSCA: Taccari

CATANZARO: Bufalini

Sequestrata nel porto di Venezia una nave con sessanta passeggeri

La compagnia armatoriale norvegese non aveva pagato i viveri — I crocieristi sono stati rimpatriati in Germania

VENEZIA, 10. — In seguito a richiesta del Tribunale di Genova un ufficiale giudiziario del nostro Tribunale ha posto sotto sequestro la motonave «Brand VI» norvegese poche ore prima della partenza per un viaggio crociera attorno al Mediterraneo fissata per venerdì 2 maggio. Il provvedimento sembra causato dal mancato pagamento da parte della società armatoriale della nave di oltre cinque milioni di lire dovuti alla compagnia di crociera marittima di Genova. Al momento della notifica del sequestro si trovavano a bordo della «Brand VI» circa sessanta crocieristi germanici.

La «Brand VI» che stazza circa 12.000 tonnellate appartiene ad una Società armatoriale norvegese e venne noleggiata da un'agenzia di viaggi di Amburgo. Il 2 maggio avrebbe dovuto iniziare una crociera primaverile nel Mediterraneo con meta Barcellona. Le operazioni di imbarco si erano concluse ed il comandante aveva già con-

viso di un aereo a bordo del quale 24 dei sessanta crocieristi hanno raggiunto la Spagna per compiere il loro viaggio in terra Iberica. Gli altri passeggeri hanno invece preferito far ritorno alle rispettive città di provenienza.

Grave un giovane che molestava la moglie d'un pugile

MILANO, 10. — Gravi conseguenze ha avuto per un «pappagallo della strada» una

frase galante rivolta alla giovane moglie di un pugile di lettante: questi ha fulmineamente reagito, prendendo a pugni l'audace ammiratore della consorte, facendolo stramazzone al suolo. Purtroppo il «pappagallo», Pietro Mele, di 21 anni, nella caduta batteva la testa sul marciapiede, riportando un violento trauma cranico tanto da dover essere trasportato d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservata. Il pugile, Luigi Da Ros, di 24 anni, è stato fermato e verrà denunciato per lesioni gravi.

Scompare un serpente negli studi della RAI

L'animale, che doveva comparire in una trasmissione TV, è stato ritrovato dopo 24 ore in una fessura

TORINO, 10. — Un serpente, che avrebbe dovuto prendere parte ieri pomeriggio alla trasmissione televisiva per ragazzi «Racconti del naturalista», è scomparso ieri dall'Auditorium della RAI-TV, in via Montebello, in cui era stato collocato in attesa di farlo comparire dinnanzi alla telecamera ed è stato rinvenuto solo oggi pomeriggio. Si tratta di un serpente lungo circa un metro, non velenoso, i cui morsi però possono causare gravi infezioni. L'animale avrebbe dovuto comparire in una trasmissione di «Racconti del naturalista» di fronte ad un pubblico di bambini. Al momento di portarlo in scena, gli inservienti hanno

trovato vuoto il sacchetto di tela che avrebbe dovuto contenere l'animale e quelli adiacenti sono stati cosparsi di segatura, nella speranza che il serpente strisciando lasciasse qualche traccia. Si era

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 06/351 - 06/451.
PUBBLICITÀ - MM. Solonza - Concorrenza
Cinema L. 190 - Domenica L. 200 - Kehl
Spettacoli L. 190 - Cronaca L. 190 - Neurologia
L. 190 - Finanziaria Banca L. 200 - Legal
L. 200 - Rivoluzioni (PPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

| Prezzi d'abbonamento: | Annuo | Sem. | Trim. |
|-----------------------------|-------|-------|-------|
| UNITÀ | 1.500 | 750 | 500 |
| (con l'edizione del lunedì) | 2.000 | 1.000 | 650 |
| RINASCITA | 1.500 | 750 | 500 |
| VIR NUOVE | 1.500 | 750 | 500 |

Conto corrente postale 1/29793

LA CRISI FRANCESE VERSO SOLUZIONI AUTORITARIE

Maurice Thorez si pronuncia contro "l'appello a De Gaulle."

Il designato Pflimlin intenderebbe chiudere il parlamento per sei mesi e razionare i generi alimentari

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Rispondendo a una inchiesta del quotidiano conservatore «Paris Press» sull'atteggiamento dei partiti francesi nei confronti di un eventuale ritorno di De Gaulle, il compagno Maurice Thorez, segretario generale del Partito comunista francese, ha dichiarato che una simile prospettiva non può essere desiderata né appoggiata da quanti hanno a cuore l'avvenire del paese. Nell'ora attuale nessuno conosce le posizioni di De Gaulle sull'Algeria. «Cio che si conosce di lui — ha aggiunto Thorez — sono gli uomini che lo circondano e che si sono rivelati partigiani della più disastrosa delle politiche. L'ammiraglio Argentin nel Viet Nam e il capo degli oltranzisti d'Algeria, Soustelle».

Ma il passato di De Gaulle può già chiarire le sue probabili intenzioni: in cui la Francia è in diritto di essere delle garanzie contro i «revansisti» tedeschi, incoraggiati dalla rinascita delle organizzazioni nazionaliste ribadendo la concezione antisocialista della «piccola Europa».

E non va dimenticato che fu De Gaulle a violare il trattato franco-sovietico da lui stesso concluso, a condurre una spietata campagna anticomunista coadiuvando nel «Rassemblement du Peuple français» i peggiori elementi della reazione e dei proci di incappucci nella direzione economica del paese.

«Fare appello al generale — ha proseguito Thorez — affidargli i pieni poteri, significherebbe dunque spingere la Francia su una strada sbagliata e violare le spinte alle aspirazioni popolari. Questa è la risposta fondamentale dei comunisti alle vostre domande».

Nel quadro dell'intervista, inoltre, il segretario del PCF ha rapidamente sintetizzato la situazione odierna e le cause delle crisi a riproporre che affliggono la Francia, in questi termini: «Il popolo francese si era pronunciato senza equivoci, il 2 gennaio 1958, per la cessazione delle ostilità in Algeria. La continuazione della guerra, fonte principale di tutti i attuali difficoltà, si spiega col fatto che si vuol governare contro la decisione del suffragio universale. Ciò significa che gli odierni malanni del paese provengono non già da un eccesso di democrazia ma dalla violazione della democrazia. Il rimedio, la garanzia della stabilità ministeriale, debbono essere ricercate non nel potere personale, ma nell'applicazione di una politica conforme alle aspirazioni popolari».

Il discorso, invece, se riferito a De Gaulle, acquista proprio questa sera un particolare interesse, perché da più parti si è reso noto ufficialmente il programma di governo del clericale Pflimlin. Il «leader» della D. francese, ottenuto l'investitura, dovrebbe mandare in vacanza per sei mesi il parlamento, cioè liberarsi del suo controllo e godere dei pieni poteri politici ed economici per assistere alle finanze francesi e per tentare la pace in Algeria.

Pflimlin — dicono i suoi amici — vuole negoziare da una posizione di forza, sia sul piano militare, sia sul piano economico e finanziario.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Nelle sue intenzioni, lo avversario non deve sperare in un rallentamento dello sforzo militare, né nella sfianchezza del paese davanti al peso economico della guerra.

In altre parole, Pflimlin torna alla tesi di Plevin: continuare la guerra fino ad esaurimento della carica rivoluzionaria del popolo algerino, e successivamente imporre una «Pax gallica» che ricondurrebbe l'Algeria nel seno della Francia.

Accanto a questo programma, Pflimlin aggiungerebbe, sul terreno economico, il razionamento di certe derrate alimentari per comprimere il consumo interno, un aiuto concreto agli esportatori, la riduzione delle importazioni e un nuovo giro di vite fiscale, i cui benefici sarebbero consacrati all'Algeria.

Costatando poi che i governi cadono con allarmante frequenza, il leader dei clericali — anziché rifarsi alle cause delle crisi — riprenderebbe ed estenderebbe la riforma della costituzione tentata da Gaillard, al fine di ridurre a zero il controllo del parlamento sui governi.

Con la già avvenuta a Plevin, anche Pflimlin, in partenza, ha ricevuto l'incoraggiamento dei partiti dell'antica maggioranza, così che il «leader» d. c. spera di poter presentare martedì o mercoledì per l'investitura. Ma il loro incoraggiamento significa poco, non sono di Palazzo Borbone, e i destini di questa Francia sono decisi da disposti a difendere le prerogative del Parlamento contro il tentativo semidittatoriale di Pflimlin. Questa sera si dice che nel nuovo governo entrerebbe il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Nelle sue intenzioni, lo avversario non deve sperare in un rallentamento dello sforzo militare, né nella sfianchezza del paese davanti al peso economico della guerra.

In altre parole, Pflimlin torna alla tesi di Plevin: continuare la guerra fino ad esaurimento della carica rivoluzionaria del popolo algerino, e successivamente imporre una «Pax gallica» che ricondurrebbe l'Algeria nel seno della Francia.

Accanto a questo programma, Pflimlin aggiungerebbe, sul terreno economico, il razionamento di certe derrate alimentari per comprimere il consumo interno, un aiuto concreto agli esportatori, la riduzione delle importazioni e un nuovo giro di vite fiscale, i cui benefici sarebbero consacrati all'Algeria.

Costatando poi che i governi cadono con allarmante frequenza, il leader dei clericali — anziché rifarsi alle cause delle crisi — riprenderebbe ed estenderebbe la riforma della costituzione tentata da Gaillard, al fine di ridurre a zero il controllo del parlamento sui governi.

Con la già avvenuta a Plevin, anche Pflimlin, in partenza, ha ricevuto l'incoraggiamento dei partiti dell'antica maggioranza, così che il «leader» d. c. spera di poter presentare martedì o mercoledì per l'investitura. Ma il loro incoraggiamento significa poco, non sono di Palazzo Borbone, e i destini di questa Francia sono decisi da disposti a difendere le prerogative del Parlamento contro il tentativo semidittatoriale di Pflimlin. Questa sera si dice che nel nuovo governo entrerebbe il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.

Pflimlin tenterebbe per sé il portafoglio dell'Algeria, e dei ministri di sinistra, e il conservatore Pinay agli esteri, il suo collega Jaquinot alla difesa, il radicale Maurice Faure alla «Francia d'Oltremare» e l'altro radicale Edgar Faure alle finanze.



WASHINGTON. — La mania di eleggere «miss» negli Stati Uniti non ha limiti. Ora si è arrivati a eleggere l'«americana minerale dell'anno». Si tratta della signora Louise Lake, affetta da polmonite e specialista in terapia fisica presso l'ospedale Letter Day Saints a Salt Lake City. Nella foto: il presidente Eisenhower le strinse cordialmente la mano mentre le consegnava la placca commemorativa della nomina.

Strauss illustra il piano "MC 70," di aggressione adottato come base del riarmo atomico della NATO

L'intervista del ministro della guerra di Bonn al "Bonner Rundschau" - L'opposizione socialdemocratica denuncia il segreto mantenuto su tale piano a Copenhagen, e nel dibattito del Bundestag sugli armamenti

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 10. — Una intervista rilasciata dal ministro della Difesa Strauss al quotidiano Bonner Rundschau, ha illustrato la concezione della Germania come la conferma che un piano di riarmo atomico è stato discusso a porte chiuse nel corso della recente conferenza di Copenhagen.

Due motivi avrebbero consigliato gli atlantici a diffondere i piani atomici a porte chiuse: primo, la preoccupazione del ministro degli Esteri federale di non fornire ulteriori ragioni di protesta all'opinione pubblica tedesca; secondo, la resistenza dei Paesi scandinavi a porre pubblicamente l'accento sui problemi militari della conferenza.

Questi due motivi, ha ri-

levato un portavoce dell'opposizione, avrebbero indotto gli atlantici ad approvare i piani atomici, elaborati alla riunione dei ministri della Difesa tenuta a Parigi un mese fa, senza che il comitato ufficiale e la stampa ne facessero il minimo cenno.

Nell'intervista al Bonner Rundschau, Strauss respinge in primo luogo il piano per la difesa che i socialdemocratici presentavano al prossimo congresso, e passa poi a illustrare il cosiddetto piano «MC 70». Il ministro federale afferma che non si tratta di un vero e proprio piano, ma di un documento elaborato dagli esperti militari del Consiglio atlantico, dopo la conferenza del dicembre scorso, e ulteriormente perfezionato all'indomani della riunione

della NATO della metà di aprile. Il documento, o piano atomico «MC 70» contiene tutte le indicazioni strategiche per una «immediata rappresentanza nucleare» in caso di conflitto.

Strauss afferma che si tratta di una «concezione strategica per la difesa dell'Europa» cui dovranno attenersi tutti i comandi e i governi dell'alleanza militare atlantica. Una «concezione» che, secondo il ministro federale, si ispira fondamentalmente alla nota legge dello «occhio per occhio», ma che, in realtà, stabilisce fin d'ora le linee generali di uno spaventoso attacco atlantico. Il «MC 70» definisce insomma quel vasto piano strategico della NATO, su cui si basa la stessa politica militare di Bonn, che Strauss sostiene oggi a oltranza.

La replica immediata dell'opposizione, denuncia la gravità del fatto che il piano strategico «MC 70» sia stato discusso nella conferenza di Copenhagen, e approvato in una seduta a porte chiuse, evitando di rendere noto all'opinione pubblica mondiale l'esistenza di un simile, impressionante «documento».

Questa sera il capo del partito socialdemocratico, O. Lohmann, ha affermato che «dopo le rivelazioni fatte dal ministro della Difesa, Strauss, è per tutti chiaro che il Parlamento, per quanto riguarda l'armamento atomico della Bundeswehr, è stato falsamente informato dal governo. Per questa ragione — egli ha aggiunto — il gruppo socialdemocratico è deciso a presentare una interpellanza urgente al Bundestag, visto che nessuno, durante i quattro giorni di dibattito sul riarmo, aveva rivelato che il voto del

Bundestag doveva contraddire il già approvato piano «MC 70».

ORTEO VANGELISTA

STATI UNITI

Il mostro del Nebraska picchia un fotografo

LINCOLN, 10. — Charles Starkweather, contro il quale si sta attualmente svolgendo il processo per una degli 11 omicidi da lui confessati, con la sua libertà dalle manette ha colpito un fotografo che aveva cercato di ritrarlo da vicino al termine della udienza di ieri. Si è trattato di un leggero col-

IN SEGUITO ALLA DECISIONE DEL C.C. DEL P.C.U.S.

Nuove reali possibilità di scambio con l'ovest

Il rapporto di Krusiov ha riaffermato la linea di emulazione economica fra i due sistemi

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 10. — «Non ci troviamo ora a considerare una contrapposizione netta fra lavoro e capitale, tra socialismo e capitalismo, i cui rapporti di forza reciproca si risolvono sul terreno della coesistenza pacifica, sul terreno della competizione pacifica. Nel corso di questa competizione apparirà quale il regime che può assicurare meglio lo sviluppo delle forze produttive, ed elevare la produttività del lavoro, quale regime può assicurare meglio il soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali del popolo».

Questa frase del rapporto di Krusiov al recente Comitato Centrale, sullo sviluppo dell'industria chimica, e particolarmente della produzione di materiali sintetici e relativi articoli per soddisfare le esigenze del popolo e dell'economia nazionale, è alla base del rapporto stesso e ne costituisce la linea generale.

Krusiov cita i progressi compiuti dall'URSS su questo terreno negli ultimi anni dal 1953 al 1957, durante i quali per gli altri prodotti fondamentali, quali ferro, ghisa, acciaio, carbone, petrolio, cemento, tessuti di lana, l'incremento annuo è stato nell'URSS superiore a quello degli Stati Uniti, sia in percentuale, che in cifre assolute. Per la produzione di energia elettrica, l'estrazione di gas naturali e per la produzione di scorie, l'URSS supera gli Stati Uniti in percentuale d'incremento, ma non in cifre assolute. Nell'industria chimica, in generale l'URSS è al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti, ma nei settori riguardanti le materie plastiche e le fibre artificiali, che pure hanno avuto negli ultimi tempi un grande sviluppo, è rimasto indietro, occupando rispettivamente il quinto e sesto posto nel mondo.

Perché ora è stata scelta l'industria chimica come quella da sviluppare in modo particolare? La risposta è data nel titolo stesso della risoluzione e del rapporto di Krusiov: perché l'industria chimica, in particolare nei settori delle fibre artificiali e delle materie plastiche, assicura la produzione di beni di consumo di prima necessità, e quindi un elevamento del tenore medio di vita.

L'importanza internazionale delle decisioni del Comitato Centrale del 6-7 maggio è messa in rilievo dalla intenzione di commerciare largamente coi paesi capitalisti più avanzati, così come era stato fatto nel 1930, e di usufruire dei tecnici stranieri per i settori dove c'è da imparare da essi. Ne i circoli industriali e quelli politici capitalisti, nel prendere in esame queste proposte, dovranno respingere a priori. Questo potrebbe costituire non solo un danno economico immediato, ma un allargamento del divario di avvicinamento sulla strada della competizione pacifica.

GIUSEPPE GARRITANO

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 10. — «Non ci troviamo ora a considerare una contrapposizione netta fra lavoro e capitale, tra socialismo e capitalismo, i cui rapporti di forza reciproca si risolvono sul terreno della coesistenza pacifica, sul terreno della competizione pacifica. Nel corso di questa competizione apparirà quale il regime che può assicurare meglio lo sviluppo delle forze produttive, ed elevare la produttività del lavoro, quale regime può assicurare meglio il soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali del popolo».

Questa frase del rapporto di Krusiov al recente Comitato Centrale, sullo sviluppo dell'industria chimica, e particolarmente della produzione di materiali sintetici e relativi articoli per soddisfare le esigenze del popolo e dell'economia nazionale, è alla base del rapporto stesso e ne costituisce la linea generale.

Krusiov cita i progressi compiuti dall'URSS su questo terreno negli ultimi anni dal 1953 al 1957, durante i quali per gli altri prodotti fondamentali, quali ferro, ghisa, acciaio, carbone, petrolio, cemento, tessuti di lana, l'incremento annuo è stato nell'URSS superiore a quello degli Stati Uniti, sia in percentuale, che in cifre assolute. Per la produzione di energia elettrica, l'estrazione di gas naturali e per la produzione di scorie, l'URSS supera gli Stati Uniti in percentuale d'incremento, ma non in cifre assolute. Nell'industria chimica, in generale l'URSS è al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti, ma nei settori riguardanti le materie plastiche e le fibre artificiali, che pure hanno avuto negli ultimi tempi un grande sviluppo, è rimasto indietro, occupando rispettivamente il quinto e sesto posto nel mondo.

Perché ora è stata scelta l'industria chimica come quella da sviluppare in modo particolare? La risposta è data nel titolo stesso della risoluzione e del rapporto di Krusiov: perché l'industria chimica, in particolare nei settori delle fibre artificiali e delle materie plastiche, assicura la produzione di beni di consumo di prima necessità, e quindi un elevamento del tenore medio di vita.

L'importanza internazionale delle decisioni del Comitato Centrale del 6-7 maggio è messa in rilievo dalla intenzione di commerciare largamente coi paesi capitalisti più avanzati, così come era stato fatto nel 1930, e di usufruire dei tecnici stranieri per i settori dove c'è da imparare da essi. Ne i circoli industriali e quelli politici capitalisti, nel prendere in esame queste proposte, dovranno respingere a priori. Questo potrebbe costituire non solo un danno economico immediato, ma un allargamento del divario di avvicinamento sulla strada della competizione pacifica.

GIUSEPPE GARRITANO

STATI UNITI

Lettera di Krusiov ad Eisenhower

WASHINGTON, 10. — Il Primo Ministro sovietico Krusiov ha inviato oggi un nuovo messaggio al Presidente Eisenhower.

Il Dipartimento di Stato ha informato che si tratta di una risposta alla lettera del Presidente Eisenhower del 28 aprile che invitava l'Unione Sovietica ad accettare una zona di ispezione aerea e di avviare studi tecnici nelle misure di controllo sul disarmo.

La lettera è stata consegnata dall'ambasciatore sovietico Menshikov. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che il messaggio è in corso di traduzione, e presumibilmente verrà inviato immediatamente al Presidente.

JUGOSLAVIA

Cancellata la visita del presidente Vorosilov

BELGRADO, 10. — Il Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS, Vorosilov, ha rinunciato alla sua visita ufficiale in Jugoslavia.

L'ambasciatore sovietico a Belgrado, ritornato stamane da Mosca, ha informato il governo jugoslavo di questa decisione del Soviet Supremo, motivata dalla necessità della permanenza a Mosca di Vorosilov in relazione al prolungamento della visita di Nasser nell'URSS.

U.R.S.S.

Il 64% dei colcos ha acquistato le S.M.T.

MOSCA, 10. — Il ministro dell'Agricoltura, Matskovic, ha dichiarato ieri che circa 64 mila colcos, e cioè il 64 per cento di tutti i colcos dell'Unione Sovietica, hanno acquistato le S.M.T. e sull'ultimo sviluppo della agricoltura. Il valore delle macchine da acquistare è di circa otto miliardi di rubli, e la maggior parte dei colcos effettuerà i pagamenti al massimo entro il periodo di uno o due anni. Le semine provviste — ha annunciato il decreto — sono state già eseguite su circa 37 milioni di ettari di superficie.

Laurea "ad honorem" dell'Università di Varsavia al prof. Mayer

Il prof. Mayer, ordinario di lingua e letteratura polacca e di filologia slava all'università di Roma, si recherà a Varsavia dove riceverà la laurea ad honorem dalla Università della capitale polacca.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

| | Bari | Cagliari | Firenze | Genova | Milano | Napoli | Palermo | Roma | Torino | Venezia |
|----|------|----------|---------|--------|--------|--------|---------|------|--------|---------|
| 78 | 31 | 13 | 7 | 72 | | | | | | |
| 49 | 34 | 53 | 69 | 41 | | | | | | |
| 57 | 44 | 28 | 33 | 25 | | | | | | |
| 3 | 43 | 70 | 42 | 13 | | | | | | |
| 64 | 46 | 54 | 47 | 25 | | | | | | |
| 20 | 65 | 33 | 2 | 85 | | | | | | |
| 49 | 15 | 41 | 87 | 5 | | | | | | |
| 4 | 26 | 36 | 5 | 75 | | | | | | |
| 11 | 60 | 22 | 27 | 64 | | | | | | |
| 77 | 38 | 4 | 33 | 79 | | | | | | |

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Trevisani, direttore resp.

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITÀ» autorizzazione giornale n. 4535

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

Via del Taurini, 19 - ROMA

DOPO LE MANIFESTAZIONI DI LIMA